

Il dramma del 13 ottobre

Comuni e Provincia in attesa degli indennizzi
La prevenzione per il momento resta al palo

■ A due anni dall'alluvione del 13 ottobre 2014, i lavori per il ritorno alla normalità sono quasi tutti conclusi ma resta il grande interrogativo della prevenzione, con tanti progetti rimasti senza soldi che servirebbero a evitare del tutto o quasi quanto avvenuto. In quei giorni non furono quasi mai i grandi corsi d'acqua a rompere gli argini ma la miriade di rii e piccoli torrenti. La Provincia, su circa 25 strade chiuse all'epoca,

ha affidato di recente i lavori per la riapertura delle ultime due. Le decine di sfollati sono quasi tutti tornati a casa. Lo Stato deve ancora terminare di rimborsare le enormi spese sostenute dai Comuni e dalla Provincia. Come spiegano dall'amministrazione provinciale, «senza fondi per la prevenzione e addirittura per la manutenzione delle strade non c'è alcuna garanzia che certe situazioni non possano ripetersi in futuro». [G. C.]



La Generale prefabbricati di Basaluzzo
Un'immagine scattata nei giorni dell'alluvione e un'altra quando l'emergenza si è ormai conclusa

La mappa dei danni

Dopo due anni un lento ritorno alla normalità

Spesi oltre 5 milioni per sistemare le strade

30
provinciali
Chiuse
per frane
o smottamenti
dovuti
all'alluvione
dell'autunno
di due anni fa
Sono stati
interessati
83 Comuni,
124 gli interventi
effettuati

15
ordinanze
Quelle di sgombero a San Martino di Sorli, Sabbione e Castel Ratti (Borghetto Borbera) Saranno revocate a giorni poiché sono terminati i lavori di sistemazione

GIAMPIERO CARBONE
ALESSANDRIA

Oltre 5 milioni di euro per 124 interventi di sistemazione delle strade su tutto il territorio provinciale, dal Casalese alla Val Borbera. Il lavoro della Provincia di Alessandria, in questi due anni trascorsi dall'alluvione dell'ottobre-novembre 2014, è stato notevole seppure contestato in alcuni casi.

Ecatombe viabilistica

Alla fine del 2014 le strade provinciali chiuse per frane, cedimenti o smottamenti erano quasi 30, un'ecatombe viabilistica estesa sui territori di 83 Comuni, senza contare le strade comunali. Ora le provinciali ancora vietate al traffico sono due, precisamente la strada 158 della Lomellina, tra Gavi e Novi Ligure, la 135 Serravalle-Carezzano, a Borghetto Borbera, entrambe con lavori di ripristino appaltati. Sono fra gli interventi più costosi sostenuti dalla Provincia, precisamente 530 mila euro per il ponte sulla Gavi-Novì e circa 590 mila euro

per Borghetto. I 124 interventi sono stati finanziati con fondi regionali, statali e persino europei mentre dei tanto richiesti soldi dal Terzo valico non si è visto nulla.

Ben 15 interventi hanno riguardato la Serravalle-Carezzano, 16 la 160 tra Basaluzzo e il passo della Bocchetta. Devono partire a breve i lavori lungo la 168 di San Remigio, a Parodi Ligure (240 mila euro); il consolidamento della 120 della Val Grue a Sarezzano (180 mila euro); i lavori lungo la 171 a Ovada (250 mila euro), a Costa Vescoato sulla provinciale 130 (100 mila euro). Poi ci sono i 590 mila euro per la 135 a Borghetto e le opere di sostegno della frana della 137 a Garbagna (250 mila euro).

Senza finanziamenti

«Sono tutte opere finanziate con fondi di altri enti, poiché la Provincia non ha soldi ed è questo il problema per il futuro - spiega Paolo Platania, dirigente della Provincia -. Non sappiamo cosa succederà non solo in caso

Prima e dopo
La strada della Lomellina a monte di Gavi: due anni fa venne interrotta da una frana



di altre alluvioni ma anche per la manutenzione ordinaria. Dobbiamo sperare nei progetti statali dedicati al dissesto idrogeologico, oppure nella Regione con i risparmi ottenuti dalle gare d'appalto, ma non c'è certezza neppure su chi sarà il gestore della rete viabilistica. Non è escluso che certe strade, in futuro, vengano chiuse in assenza di manutenzione».

Gli sfollati

Oltre alla viabilità precaria, due anni fa erano state decine le persone che avevano dovuto abbandonare le loro abitazioni per allagamenti o frane. Fra i

casi più eclatanti, a San Martino di Sorli, Sabbione e Castel Ratti (Borghetto Borbera) il sindaco Enrico Bussalino fa emanare 15 ordinanze di sgombero. «Saranno revocate a giorni - spiega - visto che sono ormai terminati i lavori di sistemazione della frane, costati tra 600 e 700 mila euro».

A Gavi le case furono abbandonate soprattutto nel rione di Monserito per le frane dalla collina del Forte, una decina. La realizzazione di una serie di reti metalliche ha permesso ai più di tornare a casa ma alcuni rischiano ancora lo sgombero in caso di forti piogge. Il versante

verrebbe definitivamente sistemato solo se lo Stato finanziere il progetto da 5,7 milioni presentato dal Comune, con il quale verranno rifatti tutti i fossi che scendono dal Forte. «Attendiamo i fondi da Roma - spiega il vice sindaco Nicoletta Albano -. Abbiamo compiuto tutti i necessari adempimenti tecnici e burocratici. Quasi del tutto coperte dallo Stato le spese sostenute dal Comune per l'alluvione, oltre 1,5 milioni, con gli stanziamenti della scorsa settimana». I danni stimati all'epoca per i beni «pubblici» erano tra 150 e 200 milioni di euro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In località Baracchino di Gavi

Versante franato messo in sicurezza Le famiglie evacuate tornano a casa

Potrebbe arrivare a breve la revoca dell'ordinanza di inagibilità delle tre villette di località Baracchino, a Gavi. La Provincia ha concluso la costruzione del muro a monte delle case, realizzato nel versante franato il 13 ottobre 2014 causando il ferimento di una persona e l'evacuazione delle famiglie Destro, Napoleone e Ravenna.

L'intervento, costato 150 mila euro, è stato eseguito dall'impresa Portalupi Carlo di Ticineto con una serie di micropali a sostegno del versante e una gabbionata, oltre a una nuova regimazione delle acque dalla strada della Lomellina. Lavori che sono stati



Il muro appena ultimato

ordinati da una sentenza del giudice, al quale si erano rivolte le famiglie poiché la Provincia è stata ritenuta responsabile dell'accaduto non essendo mai intervenuta su un versante instabile. L'impresa ha finito i lavori

prima del 30 ottobre, termine indicato dal giudice e, dopo il collaudo, spetta al Comune revocare l'ordinanza. Dopo la frana, per altro, proprio il Comune aveva assegnato all'impresa Bailo Costruzioni di Novi la costruzione del muro, salvo revocare l'incarico per via di una lettera inviata dalle famiglie alla Provincia nella quale si citavano le responsabilità dell'ente provinciale per la frana.

I residenti, forti della sentenza, stanno valutando una richiesta danni alla Provincia, nella quale potrebbe essere coinvolto il Comune: «Ci sono voluti 2 anni, ma finalmente potremo tornare a casa». [G. C.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sul Neirone, alle spalle del Forte

Mancano i soldi per ricostruire la passerella della riserva naturale

Tempi lunghi e carenza di fondi ostacolano la ricostruzione della passerella sul Neirone, a Gavi, «ingresso» nella riserva naturale omonima vicino al vecchio mulino da cui parte il sentiero che scorre alle spalle del Forte, in un ambiente unico da punto di vista della fauna e della flora. Il passaggio sul corso d'acqua, in metallo, era stato spazzato via dalla piena nell'autunno 2014. Sono rimasti solo i pilastri. Il Comune si è ritrovato per le mani tutte le altre emergenze legate all'alluvione e, nel frattempo, la riserva naturale è stata assegnata dalla Regione al Parco dell'Appennino Piemontese, l'ex Parco Capanne.



Sono rimasti i pilastri

Il sentiero è molto frequentato dai gaviesi e non è da due anni, in caso di piena, non è più del tutto utilizzabile.

Il Parco ha da subito sistemato il sentiero in altri punti in collaborazione con il Comune

ma per ora, per questa passerella, non sembrano esserci soluzioni. «Per cominciare - dice Dino Bianchi, presidente del Parco - serviranno tra i 40 e i 50 mila euro, da trovare. Saranno inoltre necessarie varie le autorizzazioni di diversi enti. Ci stiamo muovendo ma non è facile, speriamo di ottenere qualcosa il prossimo anno».

Di più facile soluzione la situazione della seconda passerella sul corso d'acqua, danneggiata solo in parte. «In questo caso - dice Bianchi - partiremo a breve per rifare le barriere e gli scivoli di accesso al passaggio. Un intervento senz'altro meno oneroso». [D. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI